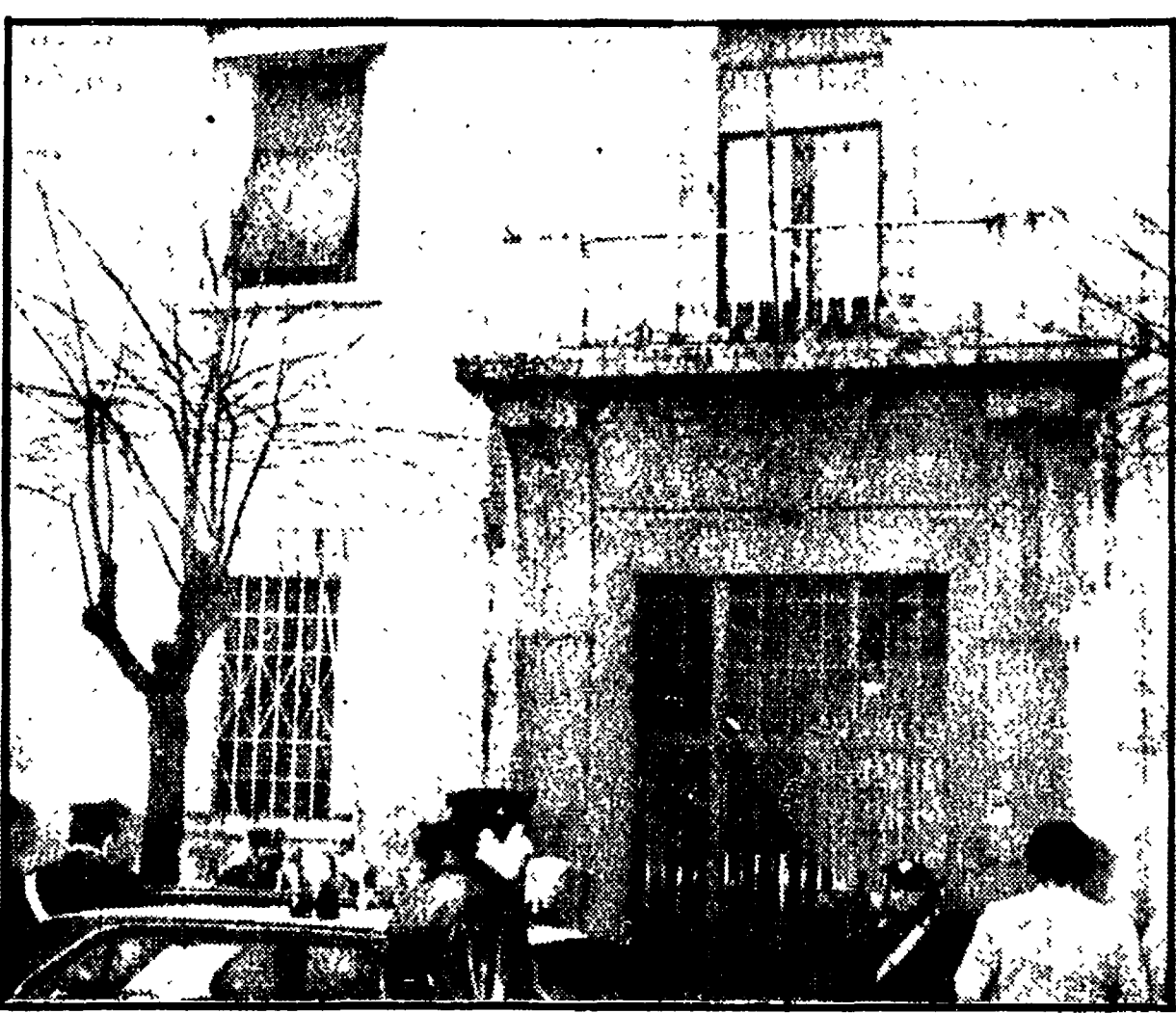


Silenzio di magistratura e polizia sul trasferimento delle detenute

# Evasione o rivolta nel carcere femminile Don Bosco di Pisa?

Isabella Ravazzi, implicata nell'inchiesta sulle Brigate Rosse di Genova e Giovanna Maria Ponzetta, che si sospetta collegata a Prima Linea, sono state improvvisamente trasferite - I retroscena



L'ingresso del carcere Don Bosco

**Dal nostro inviato**

**PISA** - Che è successo nel reparto femminile del carcere Don Bosco dove si trovano rinchiusa diverse detenute politiche? È stato scoperto un piano di evasione o le recluse preparavano una clamorosa protesta o sommossa?

Il fitto silenzio da parte di magistratura e polizia non aiuta il cronista a capire cosa è accaduto dietro le mura del carcere pisano. Al di là delle voci che circolano, c'è da registrare l'improvviso trasferimento in un carcere più sicuro di Isabella Ravazzi, implicata nell'inchiesta sulle Brigate Rosse di Genova e di Giovanna Maria Ponzetta, 22 anni, studentessa, terzo anno di scienze politiche, figlia dell'avvocato Luciano Ponzetta, arrestata per aver ospitato nel suo appartamento di via Maglio a Firenze alcuni terroristi di Prima Linea e accusata dal giudice Vignati e Chelazzi di associazione sovversiva.

La ragazza, detenuta dalla fine di giugno nel carcere pisano, viene indicata insieme alla Ravazzi come una delle promotrici e organizzatrici della mancata sommossa. Gli inquirenti sono avari di informazioni, anzi tengono addirittura la bocca cucita. Comunque qualcosa deve essere accaduto se la direzione

del carcere ha ritenuto di trasferire in fretta e in gran segreto la Ponzetta a Vibio Valentia.

Oltre ad ospitare Gabriella Argentero che secondo gli inquirenti fa parte assieme a Salvatore Palmieri, Federico Misseri, Sergio D'Elia, Giuliana Ciani del nucleo centrale di Prima Linea, Giovanna Maria Ponzetta viene trovata in possesso di una mole di libri sulle armi e le munizioni.

Intanto il giudice istruttore Vincenzo Tricomi che ha ereditato da Vigna e Chelazzi l'inchiesta su Prima Linea ha ultimato il « giro » di interrogatori dei terroristi toscani.

Florinda Petrella, la ricercatrice del Cnr, Gabriella Argentero e Salvatore Palmieri si sono rifiutati di rispondere. Altri, come Giuliana Ciani e Sergio D'Elia hanno raccontato la storia della loro giovinezza, i primi studi, i contatti col movimento del '68, l'approdo alla sponda dell'ultra sinistra. Ma niente di più.

Un po' poco, tenuto conto della mole di prove e di indizi, è stato il loro carrio sull'attività svolta in seno al gruppo toscano di Prima Linea. Giuliana Ciani, ad esempio, è stata trovata in possesso della Digos, è stata trovata in possesso di un documento che teneva nascosto in un pacchetto di sigarette.

« E' uno studio sulla conflittualità territoriale », ha risposto la Ciani al giudice istruttore. Per non spiegare i motivi per cui nel documento erano scritti i nomi del procuratore capo di Firenze Giuseppe Pedata, dell'avvocato Ubaldo Esposito, patrono di parte civile della vedova di Fausto Dionisi, il poliziotto ucraino che vive assieme da un gruppo misto di Prima Linea e delle Unità Combattenti Comunista, del sostituto procuratore Giuseppe Carrara, del giudice Felice Cecchi e del direttore del quotidiano « La Nazione » Alberto Sensi.

La Ciani aveva, forse, inviato loro dei viglietti d'augurio?

Sergio D'Elia, altro elemento del primo nucleo del gruppo toscano di Prima Linea, ha sostenuto nel corso dell'interrogatorio del giudice istruttore che si trattava di « criminalizzare la contestazione » e che nelle operazioni di polizia vengono coinvolti « innocenti ». Ma D'Elia non ha detto nulla sulla macchina da scrivere rubata alla facoltà di Giurisprudenza di Pisa e Prato nel covo del postino Federico Misseri. Per quella macchina da scrivere D'Elia era accusato di aver rubato la macchina di Nicola Solimano, figlio di un avvocato, Edoardo Solimano, residente nel covo, per l'accertamento sui collegamenti tra i gruppi di Torino, Milano e Firenze. L'inchiesta su Prima Linea di Claudio Vasccher, era un processo a Prima Linea di Torino da cui uscì assolto, Solimano aveva fatto perdere le proprie tracce.

Saranno ritrovate, come è noto, in via Landi a Pisa nell'appartamento che ospitava Florinda Petrella, le fotografie del Solimano furono trovate applicate su documenti falsi. Del giovane però non si sa nulla, viene riaccolto alla stazione di Santa Maria Novella sul treno Firenze-Roma dal dirigente della Digos fiorentina, Mario Fasano. Arrestato dichiarerà: « Preferisco non rispondere ». Nello scacchiere di Prima Linea, Solimano non è una persona di primo piano. Gli inquirenti lo ritengono l'uomo di raccordo fra il gruppo toscano e quelli del nord. L'interrogatorio di diversi gruppi o « colonne » sarebbe dimostrato oltre che dal ritrovamento della copia originale del « Manifesto » di Prato, l'assassinio del giudice milanese Emilio Alessandrini nel covo di Prato, anche da un fatto particolare piuttosto importante.

I documenti della 128 rubata alla vigilia di Natale del 1973 e impiegata da diversi gruppi di Prima Linea per compiere una parte della fuga dopo l'uccisione di Alessandrini e ritrovati nell'appartamento di Claudio Vasccher, erano custoditi in una busta, guardo caso, di un negozio di Firenze. Infine fra i 280 bossoli sequestrati nel negozio di Prato di Federico Misseri, gli inquirenti sospettano che c'è stato anche quello che hanno recuperato nel covo di Prato.

Il pm torinese Alberto Bernardi, titolare dell'inchiesta, ha già disposto la perquisizione di diversi cove. Per quanto riguarda le « Unità combattenti comuniste », il giudice fiorentino Vignati ha chiesto al collega di Prato di voler confermare le griffe delle rapine compiute a Firenze e confessate da alcuni degli arrestati nel covo di Vesciole. Per l'altro covo, vennero catturati a Firenze, nel covo di via della Rosa, Stefano Neri e Renato Bandoli la polizia rinvenne diversi documenti con cinque griffe.

Due sono state già da tempo identificate e sono quelle di Bandoli e Neri. Le altre tre potrebbero essere appunto dei terroristi arrestati a Rieti. Il giudice Vignati ha chiesto questo proposito di poter confermare le griffe degli arrestati di Rieti con quelle rinvenute a Firenze.

Certo la gestione clientelare ed agli antipodi della programmazione, seppur curata alla Dc, non sarebbe il toccasana per i suoi (presunti) problemi di isolamento e marginalizzazione del sud, che la Dc ha creato e perpetuato, non l'avvertirono i democristiani pistoiesi ad esempio.

« Noi rispettiamo le idee e le impostazioni delle altre forze politiche », conclude la nota del Pci. Ma in quello che chiediamo è che ognuno poi faccia una coerente battaglia su ciò che crede. Anche noi abbiamo ritenuto adatto a Pistoia ad esempio di parlare di Pistoia dimenticata, quali proposte hanno fatto e sostenuto in Consiglio Regionale, come a livello nazionale?.

« Il documento e queste righe non vogliono andare in particolare. Una volta che questi squilibri usciranno più acuti di prima ».

Certo la gestione clientelare ed agli antipodi della programmazione, seppur curata alla Dc, non sarebbe il toccasana per i suoi (presunti) problemi di isolamento e marginalizzazione del sud, che la Dc ha creato e perpetuato, non l'avvertirono i democristiani pistoiesi ad esempio.

Marzio Dolfi

Grossolano tentativo di alimentare contrasti tra Pistoia e il resto della Toscana

# Strumentale polemica della Dc pistoiese verso la Regione

Una risposta dei comunisti - Chi ha sempre usato il clientelismo non capisce il valore della programmazione regionale - Occorre chiarezza da parte di tutti

**PISTOIA** - Da alcuni mesi sono sempre più ricorrenti sulla stampa locale le prese di posizione della Dc pistoiese (o di ambienti ad essa assai vicini) che vogliono dimostrare una stessa tesi: che cioè le nostre province, Pistoia in particolare, sono emarginate per una precisa volontà politica della Regione Toscana. Esponenti democristiani sono perfino giunti a chiedere decise azioni di protesta con tale energia che non avevano notizia per la verità in altre, e magari più giustificate, occasioni.

Ognuno è libero di impiegare dove vuole le proprie energie (ammesso che ne abbia); noi dobbiamo solo dare delle valutazioni, in piena serenità. Ci sembra che l'astensione della Dc nei confronti della Regione sia per lo meno parziale (se consideriamo quello che non ha - e sarebbe più giustificato - nei confronti dello Stato) e strumentale (se consideriamo che vorrebbe tendere ad aprire uno stato di conflittualità regionale, al di fuori di ogni esame obiettivo dei fatti).

Tale strumentalizzazione non può passare sotto silen-

zio. Per questo il Partito Comunista pistoiese - che non si sente, che non sente Pistoia, emarginato - ha emesso un documento nel quale ribadisce alcuni punti qualificanti dell'impegno della Giunta Regionale, anche per quei democristiani che si sentono abbandonati e smarriti.

Il programma di sviluppo ad esempio non è certo un nome sulla carta, ma un impegno concreto su punti qualificanti dell'impegno della giunta regionale, di quelle agricole, la valorizzazione delle risorse energetiche alternative, la salvaguardia del patrimonio ambientale, la razionalizzazione e la riqualificazione della spesa per i servizi sociali.

Il documento del Pci chiama infatti i democristiani ad esprimere giudizi su questi punti e non a limitarsi a demagogici quanto vuoti campanilismi, e continua le rivendicazioni. « All'interno della giunta regionale, non crediamo vi sia un ruolo marginale per la realtà complessiva di Pistoia; questo sia perché non possiamo

parlare di sviluppo pistoiese al di fuori di un corretto sviluppo dell'intera Regione; sia anche perché una precisa definizione è stata data alle questioni che più stavano a cuore a Pistoia: ad esempio il vivaiolo ed i problemi del settore tessile.

In generale possiamo dire che la Regione ha accolto i propri atti il grosso delle indicazioni che già le forze politiche pistoiesi (e dunque anche la Dc) avevano avanzato nel loro documento dello scorso anno. Ci sembra allora assurdo il tentativo di alimentare contrasti tra Pistoia e il resto della Regione, senza tenere conto fra l'altro dei vincoli che essa ha con l'apparato governativo; inoltre « crediamo che il documento del Pci pistoiese - che il superamento degli squilibri esistenti non possa essere affidato alle battaglie condotte tra realtà diverse, al fine di vedere ognuna soddisfatta nelle proprie esigenze particolari. Una volta che questi squilibri usciranno più acuti di prima ».

Certo la gestione clientelare ed agli antipodi della programmazione, seppur curata alla Dc, non sarebbe il toccasana per i suoi (presunti) problemi di isolamento e marginalizzazione del sud, che la Dc ha creato e perpetuato, non l'avvertirono i democristiani pistoiesi ad esempio.

« Noi rispettiamo le idee e le impostazioni delle altre forze politiche », conclude la nota del Pci. Ma in quello che chiediamo è che ognuno poi faccia una coerente battaglia su ciò che crede. Anche noi abbiamo ritenuto adatto a Pistoia ad esempio di parlare di Pistoia dimenticata, quali proposte hanno fatto e sostenuto in Consiglio Regionale, come a livello nazionale?.

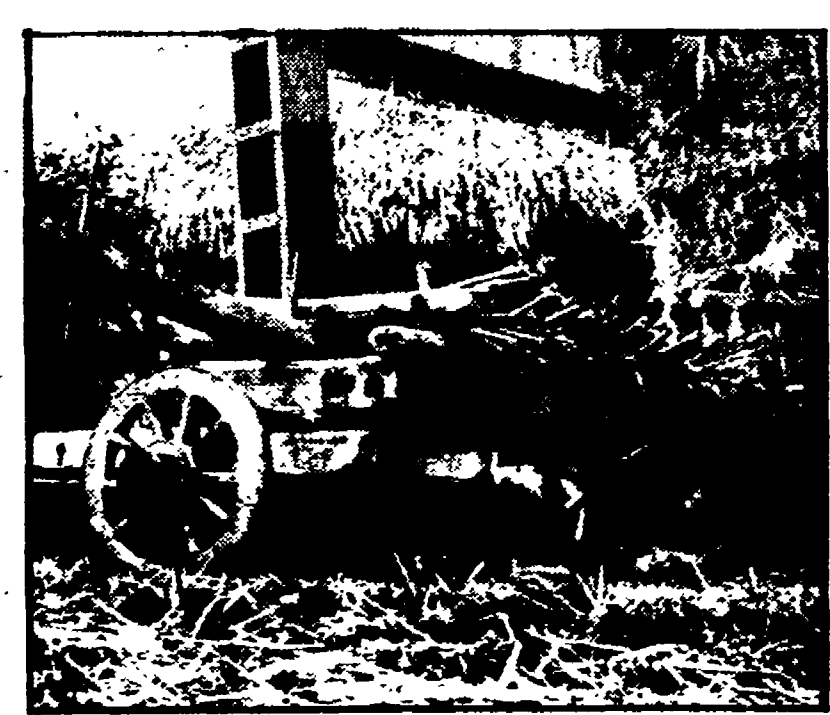
« Il documento e queste righe non vogliono andare in particolare. Una volta che questi squilibri usciranno più acuti di prima ».

Certo la gestione clientelare ed agli antipodi della programmazione, seppur curata alla Dc, non sarebbe il toccasana per i suoi (presunti) problemi di isolamento e marginalizzazione del sud, che la Dc ha creato e perpetuato, non l'avvertirono i democristiani pistoiesi ad esempio.

Una ricerca dei ragazzi sul linguaggio dimenticato

# «Nei libri queste poesie non ci sono»

La cultura contadina è per gli studenti della Valdelsa un mondo da riscoprire - Parole e modi di dire, stornelli, che non si usano più



**CERTALDO** - Ancora sulla « cultura contadina ». In settembre uscirà il secondo volume della collana, pubblicata da Vallecchi. Intitolata « Certaldo - Storia cultura territorio ». Il nuovo libro raccoglie un ricco materiale sulle forme di espressione orale nel mondo contadino. È un patrimonio di vocaboli, modi di dire, usanze, che negli ultimi decenni è andato progressivamente scomparendo e di cui oggi non rimangono che esili tracce. Per mettere insieme tutta la documentazione, i ragazzi di due classi a tempo pieno della scuola media di Certaldo - il cui lavoro costituisce la prima parte del volume - si sono armati di registratore e sono andati a parlare con coloro che ancora vivono in campagna e con chi vi ha abitato a lungo. Poi, hanno provveduto a trascrivere. La raccolta risulta, quindi, viva

ce, spigliata, invitante: una foto assai fedele di un ambiente tipico di questa zona.

Stornelli, contrasti, canti alla rovescia, filastrocche, ninne nanne, ottave, magia contadina, proverbi; un ampio glossario con tante parole caratteristiche e la loro spiegazione, con espressioni tipiche di questo o quel podere. Per finire, ci sono due interessanti saggi: uno di Emilio Pampaloni, l'altro di Zeffirio Ciuffolotti, che ha già curato il primo volume della serie.

Al di là dei pregi peculiari di questa o quella pagina, il libro è un documento: la sistemazione di tante piccole pietre che insieme danno un bel mosaico. Tantissimi giovani, sicuramente, neppure immaginano che un tempo si parlasse e ci si comportasse a quel modo; i meno giovani, invece, conservano ancora le immagini di un periodo

che non è poi tanto lontano, ma il ricordo può fare presto a svanire.

Meglio « immortalare » il tutto nelle pagine di un libro. Un documento, appunto.

I ragazzi delle due classi a tempo pieno spiegano così il loro lavoro: « Siamo partiti dallo studio dell'ambiente in cui viviamo: Certaldo, la Valdelsa. Abbiamo visto che c'erano poesie, canti, costumi, che non trovavamo nei libri, non vedevamo alla televisione, non sentivamo alla radio.

Ci sono sembrati belli e abbiamo cominciato a raccogliermoli. Poi, quasi per caso, ci siamo accorti che stavamo facendo letteratura, storia, ricerca sociale. Vedere come è costruita un'ottava di un contrasto, vuol dire studiare la metrica. Vedere da dove e perché nascono certi canti politici è fare storia. Analizzare i contenuti della

cultura popolare vuol dire studiare che rapporto esiste tra cultura orale e cultura scritta ».

« Non è stata una sorpresa - aggiungono - scoprire che i contadini toscani, nei loro canti, ripetono modi di dire e frasi rima propri del Rinascimento. Abbiamo parlato con i nonni, i genitori, i vicini di casa; e confrontando - il dialetto toscano e la lingua italiana siamo arrivati ad una migliore conoscenza di quest'ultima ».

Il materiale trovato dai ragazzi ha costituito il nucleo centrale ed iniziale. Ma si è arricchito continuamente: anche mentre la dattilografia del Comune provvedeva a batterlo a macchina, è accaduto che chi capitava nell'ufficio avesse qualche ulteriore suggerimento da dare, qualcosa da aggiungere

Fausto Falorni

# A Siena la giunta di sinistra al lavoro per il buon governo

La discussione sul programma, che ha preceduto l'elezione, ha messo in luce la volontà di fattiva collaborazione - L'accordo è stato esteso alla Provincia

## Ecco cosa può produrre la diga del Farma-Merse

**SIENA** - Si parla ancora della diga sul Merse. Un dibattito sugli invasi del Farma-Merse si è svolto venerdì sera a Monticiano, organizzato dalla locale sezione del Pci nel quadro delle manifestazioni politiche del festival de l'Unità. Erano presenti alla tavola rotonda Franco Nobili, responsabile della commissione ambiente della federazione comunista di Siena, Vasco Patorini sindaco di Monticiano, Augusto Gerola, assessore alla sicurezza sociale alla provincia di Siena, Marcello Venesini, presidente della comunità montana del Farma-Merse, Nedo Barzanti e Biliotti rappresentanti della federazione comunista di Grosseto. Dagli interventi che si sono susseguiti, l'indicazione principale è stata quella riguardante la necessità di un intervento di inizio dei lavori a breve scadenza per la diga del Merse.

Infatti Nobili, rinfacciando all'avvenuto finanziamento del primo stralcio del primo lotto di lavori per 450 milioni, ha riaccentrato il problema a quello più vasto della situazione del comprensorio di Monticiano, Oltimodico, Sovicille e della Maremma. Occorre però ristrutturare il territorio a fini produttivi con una programmazione che comprenda più comuni e sfruttando più razionalmente le risorse esistenti, realizzando posti di lavoro veramente remunerativi e riuscendo così ad eliminare gli squilibri esistenti fra industria e agricoltura, sviluppo economico e servizi sociali fra uomo e ambiente.

La diga sul Merse sarà uno dei frutti di questa seria programmazione e permetterà un uso più razionale delle acque che verranno raccolte. Ne beneficeranno l'agricoltura e la zootecnia, con l'irrigazione di circa 30 mila ettari di Maremma e i 3 mila della piana di Rosie e Sovicille.

« Uana » sarà in piazza del Campo ad agosto



**SIENA** - Uana de le Cherco, la cavallina toccata in sorte alla contrada del Bruco in occasione del Palio di luglio, e le cui condizioni fisiche dettero luogo a più di una polemica, tornerà a calcare il tufo della piazza del Campo durante il Palio di agosto. Lo ha annunciato il suo proprietario dopo aver fatto i conti dal veterinario Menicchetti, un vero e proprio check-up sulla cavallina.

Come si ricorderà Uana, appena avuta in sorte al Bruco, accusò un sintomo di zoppia dovuto ad una ferita nel tessuto dello zoc-

colo. Si scatenarono furiose polemiche sostenute dai contradaisti del Bruco che chiamarono in causa gli imperfetti meccanismi sanitari del Palio.

Uana partecipò comunque al Palio, ma non corse neanche una prova. Ora la decisione del suo proprietario di rappresentarla nella piazza del Campo in occasione del prossimo Palio di agosto ha suscitato clamore negli ambienti palieschi.

Nella foto: festeggiamenti alla contrada « La Selva ».

**Riservata agli esigenti**

ANTICA SPECIALITA'

Kina **RUBRA SPREMUTA** D'ERBE

Tonico digestivo, moderatamente alcolico, maturo in botti di rovere antico, la spremitura delle sue pregiate erbe, lo sua ricetta centenaria, nata dall'arte e dalla sapienza artigianale toscana E' PREMIATA NEL MONDO.

**RUBRA**

DOVE?

DAL BARMAN RISTORATORE DROGHIERE che qualifica le sue scelte tiene a mettere a disposizione della clientela più esigente l'unica specialità che rilascia nel suo cassetto LA GARANZIA DEGLI INGREDIENTI USATI e il metodo di lavorazione tipicamente artigianale.

**RUBRA**

MODA INTRAMONTABILE DI BERE GENUINO QUALIFICA LE TUE SCELTE, ESIGILA SEMPRE

dancing

**carillon**

MARINA DI PIETRASANTA Tel. (0584) 21578

APERTO TUTTE LE SERE con i

**TELEPHONE BALLO LISCIO con i LUANA E GLI HARLEM**

Dancing **TROCADERO**

PINETA DI PONENTE - VIAREGGIO

**TUTTE LE SERE**

(UNICO LOCALE IN VERSILIA)

**BALLO LISCIO**

con i FAVOLOSI « MAGHI »

**furlini**

Articoli casalinghi colti per tutti gli usi

Via Beethoven 44/46 LI (mercato centrale)

**ZOO DI TIRRENIA**

Acquario e sala tropicale

APERTO TUTTO L'ANNO VISITATELO

Per gite scolastiche telefonare al 050/37.721

**stadonot**

il mestiere di viaggiare

**CASALONE**

**IPPODROMO**

**GROSSETO**

**DOMANI CORSA TRIS**

**CORSE DI GALOPPO IN NOTTURNA**